



# MONITORAGGIO MEDIA

Sabato 06 agosto 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com) - [www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	06/08/2022	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<a href="#">PADIGLIONI OSPEDALE IL COMITATO VUOLE SALVARLI: "PRONTI PER IL REFERENDUM"</a>	SANITÀ LOCALE	9
2	06/08/2022	12	IL PICCOLO	<a href="#">SPECIALIZZANDI IN CORSIA, RESTA LO STOP MA SULLE TARIFFE ROMA FA DIETROFRONT</a>	SANITÀ LOCALE	11
3	06/08/2022	1,4...	MESSAGGERO VENETO	<a href="#">DOPO ANNI DI ATTESA UN PEDIATRA PRENDE SERVIZIO A MARTIGNACCO</a>	SANITÀ LOCALE	12
4	06/08/2022	15	MESSAGGERO VENETO	<a href="#">SULLE TARIFFE ORARIE DEI SANITARI IL GOVERNO FA MARCIA INDIETRO</a>	SANITÀ LOCALE	13
5	06/08/2022	43	MESSAGGERO VENETO	<a href="#">MANCA IL MEDICO DI FAMIGLIA IL COMUNE IN AIUTO AGLI UTENTI</a>	SANITÀ LOCALE	14
6	06/08/2022	23	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	<a href="#">REFERENDUM SULL'ABBATTIMENTO DEI PADIGLIONI DELL'OSPEDALE</a>	SANITÀ LOCALE	15



# Padiglioni ospedale Il Comitato vuole salvarli: «Pronti per il referendum»

► Secondo i tre architetti che vi fanno parte la riqualificazione sarebbe più conveniente dell'abbattimento e nuova costruzione

**PORDENONE** Il Comitato "Salute Pubblica - Bene Comune" non c'è. E sul destino dei padiglioni dell'ospedale, A e B punta il dito contro la Regione. «È tornata la poca trasparenza, quel deficit di conoscenza che aveva caratterizzato la prima parte del percorso. Guarda caso - attacca Ferruccio Nilia, uno dei componenti - la decisione sui padiglioni viene presa dalla Regione durante l'estate, quando è più facile svincolarsi da incontri conoscitivi e sul master plan e quindi è semplice sottrarsi al confronto». Evidente il Comitato è per mantenere in piedi i padiglioni, mentre dai primi segnali che arrivano da Trieste, anche se lo studio non è finito, non solo verrebbero demoliti l'A e il B, ma anche gli altri due, il C e l'H. Ieri all'incontro anche la figlia dell'architetto Donadon, che ha progettato i padiglioni. Laura Donadon non ha parlato, ma ha solo ringraziato il Comitato per quanto sta facendo.

## IL REFERENDUM

Se il Gazzettino web ha organizzato un sondaggio sul destino del padiglione A (è ancora aperto e si può votare) il Comitato è pronto a riprendere la strada per fare un referendum consuntivo sul destino dei due immobili. «Se la Regione non ci ascolterà, nasconderà le carte, renderà tutto fumoso e poco trasparente e si sottrarrà al confronto - hanno spiegato - noi faremo un referendum. Chiediamo ai cittadini cosa vogliono. Raccoglieremo le firme (ne bastano 1500 ndr.) e studieremo un quesito». Per la verità il Comitato un referendum sull'ospedale lo aveva già chiesto, ma il consiglio Comunale lo aveva cassato anche perché, all'epoca, era caduto il motivo del contendere. Il Comitato, infatti, aveva chiesto ai pordenonesi se volevano l'ospedale nuovo in Comina o sul sito attuale. Quando l'allora presidente Serracchiani decise di farlo in via Montereale, il referendum non aveva più senso. Questa volta, invece, il motivo del contendere sarà diverso: si o no all'abbattimento dei pa-

diglioni A e B. «Intanto - hanno ripetuto i componenti del Comitato - nelle 3-4 prossime settimane chiederemo di poter vedere il master plan attuale, chiederemo un confronto con la Regione e interesseremo la Sovrintendenza per un vincolo ai due padiglioni».

## PERCHÉ SALVARLI

Il Comitato, tra l'altro composto anche da tre architetti di peso, Giuseppe Vespo, Sara Florian e Sabrina Giontella, ha senza dubbio fatto i compiti a casa. Oltre al fatto - dicono loro - che i padiglioni hanno un fascino, fanno parte della storia di Pordenone, rappresentano identità e cultura della città e fanno parte della memoria collettiva dell'intera provincia, c'è anche un interesse economico e di spazio che non può essere sottovalutato. Intanto recuperare i due padiglioni costerebbe, secondo i loro calcoli, circa 79 milioni (42 il padiglione A e 37 il B). Considerato che la Regione ne spenderebbe 11 per la demolizione (solo A) e 20 per fare un nuovo padiglione, sommando i 23

milioni del Pnrr per i servizi sparsi e la casa della Cittadinanza, il padiglione A sarebbe coperto. Il costo della ristrutturazione - hanno spiegato - è stato valutato in base ai prezzi del 2021 con un rincaro aggiuntivo del 15 per cento. Per quanto riguarda il padiglione B, invece, la riqualificazione potrebbe essere inserita nell'investimento di 100 milioni promesso dalla Regione. Ovviamente i calcoli sono approssimativi. È emersa anche una suggestione: la demolizione comporterebbe una quantità di inerti tale da riempire 5,6 volte il duomo di San Marco. Una montagna. Resta una domanda: salvarli per fare cosa? Il Comitato va via diritto: una Rsa, un reparto di degenza intermedia, centro diurno per anziani soli, riabilitazione cardiologica, palestre per la riabilitazione, uffici amministrativi, alloggi temporanei per medici e infermieri che vengono da fuori, una casa per degenti anziani diurna e la Casa della Comunità. Ora aspettiamo la Regione.

**Loris Del Frate**

Data: 06.08.2022 Pag.: 29  
Size: 583 cm2 AVE: € 13409.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**IL DESTINO** Il padiglione "A" progettato dall'architetto pordenonese Donadon

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 06.08.2022 Pag.: 12  
Size: 179 cm2 AVE: € 5370.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



## Il Governo alleggerisce il braccio di ferro sui provvedimenti sanitari e non impugna gli aumenti per i turni aggiuntivi in medicina d'urgenza

# Specializzandi in corsia, resta lo stop

# Ma sulle tariffe Roma fa dietrofront

### IL CASO

**I**l braccio di ferro si alleggerisce di uno dei punti contestati, ma resta in piedi l'impugnativa del governo contro il reclutamento straordinario dei medici specializzandi nei Pronto soccorso del Friuli Venezia Giulia.

Roma riconosce la legittimità della decisione di alzare rispettivamente a 100 e 50 euro la tariffa oraria per le prestazioni aggiuntive svolte fino a fine 2023 da dottori e infermieri nella medicina d'urgenza. L'esecutivo nazionale non impugnerà questa parte del provvedimento con cui la Regione cerca di rimpinguare gli scarsi

organici dei Ps con contratti di collaborazione esterna. Si ammette dunque il reclutamento di medici completamente formati, ma continua a essere considerata irregolare la scelta del vicepresidente Riccardi di rendere possibile la chiamata per i medici specializzandi

del primo e secondo anno.

È la Regione a dare notizia del parziale passo indietro del governo, che sull'intervento contenuto nell'ultima legge Omnibus aveva annunciato l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale, rispetto a un conflitto di competenze dovuto alla decisione della giunta di legiferare su questioni di competenza statale.

Riccardi ottiene un via libera parziale e annuncia che le tariffe aumentate saranno ora «applicate anche per i turni aggiuntivi di medici e infermieri operanti nei reparti in cui si registrano maggiori tassi di assenza. Queste misure si sono rese necessarie per far fronte alla carenza di specialisti». Non più solo Pronto soccorso dunque. Riccardi aggiunge che la Regione, invece, «resisterà su utilizzo degli specializzandi ed esclusività dell'esercizio della professione infermieristica», posto che la Omnibus

stabilisce pure che gli infermieri del Sistema sanitario regionale possano prestare servizio anche in strutture private al di fuori dell'orario di lavoro.

L'assessore alla Salute sottolinea inoltre che «quelle in vigore nel nostro territorio sono misure economiche che valorizzano il lavoro gravoso di questa categoria di professionisti. La Regione inoltre è intervenuta anche con azioni volte ad attenuare la certificata fuga di professionisti verso il privato e altre realtà, anche estere, attraverso l'utilizzo di risorse aggiuntive a incremento dei fondi contrattuali per il trattamento accessorio». —

D.D.A.

**La Regione farà ricorso a difesa dei punti contestati. «Misure che valorizzano chi fa questo lavoro gravoso»**

**Dopo anni di attesa  
un pediatra prende  
servizio a Martignacco**

MARTIGNACCO

# Arriva un pediatra Il servizio da ottobre dopo anni di attesa

Riceverà nell'ambulatorio di Nogaredo in via Pagnutti  
Il vicesindaco Orzan: riferimento necessario sul territorio

Alessandro Cesare

/MARTIGNACCO

L'ufficializzazione da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale è arrivata da poco. Dal primo ottobre si insedierà nel territorio di Martignacco un pediatra di libera scelta. «Una decisione storica per il nostro comune – afferma la vicesindaco, Antonella Orzan –, a Martignacco negli ultimi vent'anni non c'è mai stato un pediatra. Ne avevamo estremo bisogno». L'AsuFc ha indicato il dottor Andrea Bon per questo incarico, che sarà a tempo indeterminato e riguarderà l'ambito di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Udine, ma con il vincolo di apertura dell'ambulatorio a Martignacco.

«Fino a oggi le nostre famiglie erano costrette a rivolgersi ai pediatri di Tavagnacco, di Fagagna, di Udine o persino di Pradamano – aggiunge Orzan –. Finalmente questo servizio sarà attivato anche nella nostra cittadina. Ci abbiamo lavorato molto, soprattutto negli ultimi tre anni, e ringrazio il Distretto sanitario e la sua direttrice, Mara Pellizzari, per la sensibilità dimostrata».

Il dottor Bon, che oggi lavora a Monfalcone, si trasferirà a Martignacco con l'inizio di ottobre, e il Comune gli metterà a disposizione l'ambulatorio di via Pagnutti, a Nogaredo di Prato. «Non è escluso che nei mesi successivi ci possano essere anche altre collocazioni sul territorio comunale», rimarca Orzan. Negli ultimi anni Martignacco ha visto crescere il nu-

mero di residenti, che ormai hanno raggiunto quota 7 mila unità, e la richiesta di poter disporre di un pediatra in loco si era fatta pressante.

«A insediarsi sul nostro territorio sono soprattutto famiglie giovani – sottolinea il vicesindaco – per questo un pediatra con un ambulatorio nel nostro comune era ormai indispensabile. L'area è in espansione, quindi ci sarà sempre maggiore richiesta di un pediatra anche negli anni a venire».

Dal punto di vista tecnico, la ricerca di un professionista per l'ambito di Martignacco da parte dell'Azienda sanitaria si è concretizzata a marzo, con la pubblicazione del bando e la stesura della graduatoria. Hanno risposto tre professionisti, che potevano scegliere se inse-

diarsi a Martignacco o a Tricesimo. Bon ha scelto la prima opzione, ed è arrivato l'incarico ufficiale, che oltre all'apertura dell'ambulatorio nell'ambito territoriale carente di pediatri, prevede anche il trasferimento della residenza o del domicilio nel luogo di lavoro. «La pandemia ha rallentato l'arrivo del pediatra, siamo riusciti a chiudere un iter – rileva Orzan – avviato tre anni fa. Siamo contenti di poter garantire un servizio sanitario aggiuntivo ai concittadini». —



Il dottor Andrea Bon



# Sulle tariffe orarie dei sanitari il Governo fa marcia indietro

Le prestazioni aggiuntive vanno pagate 100 e 50 euro l'ora  
Dopo averla impugnata, Roma dà il via libera alla norma

Giacomina Pellizzari / UDINE

Il Governo fa marcia indietro e riconosce, almeno in parte, gli interventi previsti dalla legge Omnibus che fissa a 100 euro il valore orario delle prestazioni aggiuntive effettuate dai medici e a 50 euro quelle degli infermieri impiegati nei servizi di emergenza urgenza, fino alla fine del prossimo anno. La norma faceva parte del pacchetto impugnato dal Governo, comprensivo anche delle norme sull'utilizzo dei medici specializzandi in corsia fin dal primo anno, dell'eliminazione dell'esclusività del lavoro infermieristico e della destinazione delle risorse per il personale. A distanza di una settimana da quel giudizio, mentre la Regione prepara il ricorso alla Corte Costituzionale, il Governo riconosce di aver sbagliato.

Lo comunica il vicegovernatore

del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, precisando che «il provvedimento adottato dalla Regione specifica che le tariffe saranno applicate anche per i turni aggiuntivi dei medici e degli infermieri operanti nei reparti in cui si registrano maggiori tassi di assenza». Nel momento in cui molti sanitari sono assenti per Covid, il via libera del Governo porta una boccata d'ossigeno in termini di personale. «Si tratta di un risultato importante che riconosce, anche se solo in parte, nuove misure a beneficio del personale sanitario. La Regione resisterà – ribadisce Riccardi – sull'utilizzo degli specializzandi e sull'esclusività dell'esercizio della professione infermieristica».

L'assessore non dimentica

di far notare che, quelle in vigore nel nostro territorio, sono misure economiche pensate per valorizzare il lavoro gravoso dei medici e degli infermieri, misure necessarie per fronteggiare la carenza di specialisti, particolarmente critica nei reparti di Medicina e Chirurgia d'urgenza. «Nel panorama regionale italiano si tratta di un'assoluta novità, perché è stato incentivato anche il personale del comparto e non solo i servizi di pronto soccorso e dei dipartimenti di emergenza urgenza (Dea)» aggiunge Riccardi non senza ricordare che la Regione sta cercando di attenuare anche la certificata fuga di professionisti verso il privato e altre realtà, tra cui quelle straniere, permettendo la valorizzazione delle carriere e cercando di rendere maggior-

mente attrattivo il servizio sanitario regionale. Ciò è avvenuto attraverso l'utilizzo di risorse aggiuntive a incremento dei fondi contrattuali per il trattamento accessorio. —

## La legge

Sarà applicata anche nei reparti in cui si registrano i maggiori tassi di assenza

## Il ricorso

Resta da sciogliere il nodo dell'utilizzo degli specializzandi del primo anno



OSOPPO

## Manca il medico di famiglia Il Comune in aiuto agli utenti

Piero Cargnelutti / OSOPPO

Il medico di base Luisa Cacitti è andato in pensione e ora si attende un sostituto mentre l'amministrazione comunale cerca di venire incontro ai concittadini, soprattutto quelli più anziani. Nella cittadina sono attivi due medici di famiglia, dopo decenni di attività, la dottoressa Luisa Cacitti seguiva la maggior parte delle famiglie di Osoppo che ha una popolazione di circa 3 mila persone. Ora, l'azienda sanitaria ha già pubblicato un bando per il reclutamento di un nuovo medico di famiglia, da destinare a Osoppo che tuttavia è andato deserto. La carenza di medici di famiglia in questo periodo è un fatto noto e quelli già operativi affrontano un carico di lavoro consistente per cui la difficoltà di trovare una figura è comprensibile. Di fronte a questa situazione l'amministrazione comunale cerca di venire incontro alla popolazione: «Nell'attesa



Il sindaco Luigino Bottoni

di individuare un nuovo medico di famiglia – spiega il sindaco Luigino Bottoni – in questo periodo è possibile che le famiglie di Osoppo siano assegnate in modo temporaneo ai medici operativi nei Comuni vicini: di fronte a questo, invitiamo i nostri cittadini, soprattutto quelli più anziani che hanno alcune difficoltà di spostamento, a contattare l'amministrazione comunale che provvederà a venire incontro per il trasporto

delle persone. Ci sono persone che magari devono ricevere delle ricette e quindi ci mettiamo a disposizione per alleviare le difficoltà di questo periodo». Di fatto, mentre si prepara a predisporre un nuovo bando, l'Azienda sanitaria ha inviato alle famiglie una lettera in cui le si invita a scegliere un medico di famiglia sostituto nei dintorni che li seguirà in modo temporaneo nel prossimo periodo, ma a Osoppo si spera che venga affidato un medico di medicina generale il prima possibile: «L'amministrazione comunale – spiega il sindaco Luigino Bottoni – farà il possibile per favorire l'arrivo di un nuovo medico, vista l'importanza di questo servizio per la nostra comunità. Per questo motivo, il Comune si adopererà per trovare locali da mettere a disposizione di un futuro nuovo medico, sperando che questo faciliti l'arrivo di un professionista per la nostra comunità il prima possibile». —



LA BATTAGLIA

# Referendum sull'abbattimento dei padiglioni dell'ospedale

E l'obiettivo del comitato per la salute pubblica Bene comune: «Recuperiamoli»  
Lo studio: «Offrono soluzioni importanti. La demolizione avrebbe costi altissimi»

Bruno Oliveti

Un referendum comunale consultivo per chiedere ai cittadini un parere sul paventato cambio di destinazione dell'area ospedaliera attualmente occupata dai padiglioni A e B, sui quali pesa l'ipotesi di demolizione, e se non sia invece il caso di sostenerne la ristrutturazione per farne importanti strutture complementari al nuovo ospedale. È quanto si propone il comitato per la salute pubblica Bene comune di Pordenone. «L'obiettivo – spiega l'attivista Michele Negro – è un ampio confronto tra politica e cittadini. Non condividiamo, come vorrebbero Regione e Comune, la necessità di prendere decisioni di questa portata in due mesi estivi e in modo affrettato». Presente Laura Donadon, figlia del progettista architetto Giovanni, è stato illustrato lo studio su costi ambientali ed economici dell'eventuale abbattimento, nonché le ipotesi di riutilizzo, anche per mantenere funzionante l'attuale laboratorio analisi e le celle mortuarie da

poco costruite. «Forse si stanno preparando altre esternazioni o privatizzazioni di servizi?», si chiedono gli attivisti.

## NORME DI ATTUAZIONE

«Quando è stata decisa la localizzazione del nuovo ospedale in via Montereale – ha rimarcato l'urbanista Giuseppe Vespo – il piano regolatore prevedeva l'obbligo delle norme di attuazione e nel caso di riorganizzazione generale del complesso ospedaliero, della preventiva presentazione di uno studio di fattibilità, con particolare attenzione all'accessibilità viaria. Vista la nostra opposizione al progetto dell'ospedale, l'allora amministrazione Pedrotti modificò il Prgc togliendo quella prescrizione, in modo da essere libero di scegliere cosa farne. L'attuale amministrazione Ciriani ha confermato che su quell'area si possono eseguire lavori di trasformazione, come si vuole, anche con la totale demolizione, con o senza ricostruzione»

## COSTI E BENEFICI

Il volume dei fabbricati in odore di demolizione si attesterebbe intorno ai 230 mila metri cubi, corrispondente a un volume compattato di circa 103 mila metri cubi. Vanno poi considerate anche le rimozioni degli arredi e dei serramenti, di impianti e controsoffitti, nonché il conferimento dei materiali in discarica, per un costo presunto di non meno di 7 milioni di euro, senza considerare materiali pericolosi da smaltire. «Per capire la consistenza di questa massa di rifiuti – ha spiegato Vespo – si prenda l'esempio del duomo di San Marco, il cui volume è di 18 mila 500 metri cubi: con il materiale prodotto dalla demolizione lo si potrebbe riempire cinque-sei volte. Senza contare l'inquinamento prodotto dai camion che lo trasporterebbero».

## IDEE DI RIUTILIZZO

«La sfida – ha aggiunto l'architetto Sabrina Giontella – è pretendere una classe politica che sappia che cosa ha in ma-

no e che lo valorizzi. La città è dei cittadini e questo è un valore che non si può ignorare». «Quei padiglioni – le ha fatto eco la collega Sara Florian – sono dei contenitori importanti. Non utilizzarli renderà necessario reperire ulteriori spazi in città, con evidente spreco di denaro pubblico. L'utilizzo di quei fabbricati, 40 mila metri quadri utili, consentirebbe di avere finalmente una Rsa, una Riabilitazione cardiologica, un centro sociale diurno per anziani soli, una Casa della comunità, palestre per la riabilitazione, spazi per uffici amministrativi, alloggi temporanei per il personale dipendente fuori sede». «A oggi – ha concluso l'ex amministratore comunale Ferruccio Nilia – manca l'informazione su ciò che realmente si vuol fare in quell'area. Il nostro principale desiderio è informare i cittadini, al di là delle beghe politiche, sentire il parere di tutti sul destino di qualcosa che è di tutti. Mentre il decisore non sembra avere intenzione di farlo». —



Il padiglione A dell'ospedale di Pordenone. Sotto, i relatori all'incontro di ieri del comitato Bene comune



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile